

Il Mattinale

Roma, sabato 19 settembre 2015

We
weekend

19/09

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

PANEM ET CIRCENSES

www.ilmattinale.it

PANE AVVELENATO E CIRCHI CHIUSI

Imbroglionismo, malattia infantile del renzismo, che offre pane avvelenato e circhi chiusi. Intanto il Corriere della Sera dopo anni ha questo titolo in prima pagina: "Ripresa di Forza Italia".

I sondaggi di Pagnoncelli ci danno in forte ascesa.

A dimostrazione che la ripresa di azione internazionale di Berlusconi alimenta consensi

SONDAGGIO PAGONCELLI

Il centrodestra unito vince. Secondo Pagnoncelli, il centrodestra unito in tutte le sue componenti (Forza Italia, Lega Nord, Fratelli d'Italia e Area Popolare) supera il centrosinistra (Pd) di 0,6 punti percentuali: se si votasse oggi sarebbe 33,7 per cento contro il 33,1 del partito di Renzi

DEFICIT

Analisi di Renato Brunetta del deficit). Ecco perchè il tesoretto non esiste e la flessibilità richiesta a Bruxelles è un sogno che cadrà in autunno come le foglie



(Fonte: Dagospia)

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

957



L'ITALIA SI È VENDUTA A BERLINO. MA COSÌ È DESTINATA ALL'IRRILEVANZA

R. Brunetta per "Il Giornale"

4 settembre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

958



LA GIUSTA RICETTA PER FAR CRESCERE LA COMPETITIVITÀ DELL'EUROPA

R. Brunetta per "Il Giornale"

10 settembre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

959



CONTRO LO STRAPOTERE DELLA MERKEL ALL'ITALIA SERVE UN ASSE CON MOSCA

R. Brunetta per "Il Giornale"

12 settembre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

960



INNOVAZIONE E TECNOLOGIA: LE PRIORITÀ STRATEGICHE DELL'ITALIA PER STARE AL PASSO COI TEMPI

15 settembre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

961



UNIONE ENERGETICA: PASSAGGIO CHIAVE PER LA CRESCITA DELL'EUROPA

17 settembre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EDITORIALE

DEL PANEM ET CIRCENSES

Imbroglionismo, malattia infantile del renzismo, che offre pane avvelenato e circhi chiusi. Intanto il Corriere della Sera dopo anni ha questo titolo in prima pagina: “Ripresa di Forza Italia”. I sondaggi di Pagnoncelli ci danno in forte ascesa. A dimostrazione che la ripresa di azione internazionale di Berlusconi alimenta consensi. Se ora fa lo stesso in Italia ne gioverà enormemente tutto il centrodestra trascinato dal suo leader storico

IL SONDAGGIO PAGNONCELLI. SE IL 12,8 CI PARE POCO, RICORDIAMO CHE CI DAVANO SOTTO IL 10

Il sondaggio di Nando Pagnoncelli offerto dal Corriere della Sera, insieme all'interpretazione che ne dà l'autore, è una cosa seria. C'è una lieve ripresa di popolarità di Renzi. Soprattutto c'è “la ripresa di Forza Italia” come titola in prima pagina il quotidiano.

CORRIERE DELLA SERA

Forza Italia in ripresa

Un titolo così non si vedeva da un po' di anni. Analisi necessaria. Qualcuno ricorda?

Noi sì. Ai tempi delle elezioni amministrative di maggio i sondaggisti e gli osservatori scommettevano se **Forza Italia** sarebbe riuscita o meno a superare la soglia del 10 per cento.

Questo dicevano le indagini demoscopiche. Il risultato – con vittorie formidabili in **Liguria**, a **Venezia** e ad **Arezzo** – ha smentito le compiaciute **Cassandre**, ma il nostro simbolo era stato meno votato dei suoi candidati. La **Lega** era arrivata a darci 4-5 punti di distacco salendo al 15-16 per cento. **Oggi il movimento azzurro di Berlusconi sale al 12,8 a meno di un punto dalla Lega di Salvini (13,7).**

IL MOVIMENTISMO DI SILVIO BERLUSCONI CHIAVE DEL SUCCESSO. IL VIAGGIO IN RUSSIA PER LA PACE HA RESTITUITO L'ORGOGGIO AI DELUSI DI CENTRODESTRA

Che cosa è accaduto? Forza Italia che cosa ha fatto di nuovo e di diverso in queste ultime settimane? Due constatazioni.

1) Il movimentismo efficace e di altissimo rango del Presidente Berlusconi che ha dimostrato la sua statura di leader internazionale e di difensore dei nostri interessi nazionali con il viaggio in Russia.

L'aver affiancato **Putin** nei giorni in cui il presidente russo ha deciso di impegnarsi fortemente nella lotta contro il nazismo islamico dell'**Isis**, rilanciando nei fatti lo spirito di **Pratica di Mare** e l'alleanza con gli Stati Uniti, è stato percepito come una vittoria di Berlusconi nonostante i tentativi di disinformacija di Tg e giornaloni. Questo ha catturato l'attenzione e persino l'orgoglio perduto dei delusi che erano scivolati nel non-voto o, pur rimanendo nella casa del centrodestra, avevano scelto di confluire nel reparto ruspe di Salvini.



2) La nettezza di posizione di Forza Italia, la sua tensione a riunificare il centrodestra per un'alternativa seria a Renzi, criticato non genericamente, ma svelandone puntualmente e con competenza l'incompetenza e il metodo truffaldino, sta guadagnando credibilità.

Gli editoriali dei quotidiani quando criticano (raramente e blandamente) Renzi sono costretti a riferirsi – pur senza ovviamente citare Forza Italia, per una sorta di razzismo culturale – alle nostre analisi incontrovertibili.

RENZI SI AVVANTAGGIA DELLA GLORIA RUBATA ALLE TENNISTE E DELLA INVENZIONE DI UN TESORETTO CHE NON C'È, ANZI SI CHIAMA DEFICIT. DEDICATO AI VALLETTI DI REPUBBLICA TRAVESTITI DA GIORNALISTI

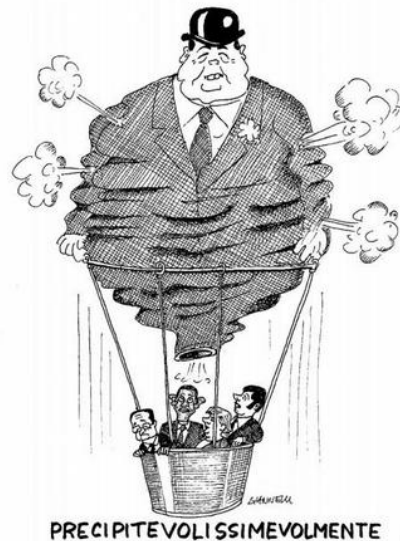
C'è un'altra evidenza che palesa il sondaggio di **Pagnoncelli**. Il recupero di popolarità di **Renzi** e la ripresa del **Pd**, tornato al 33 per cento.

Di che cosa è esito questa crescita?

Dell'offensiva propagandistico-televisiva di Renzi, che è andato da tutte le parti, è diventato protagonista fasullo e parassitario di un incontro di tennis succhiando la popolarità di due campionesse.

Interviste qui, interviste là. Appoggiandosi al supporto tecnico mentitore del ministro Padoan, e soprattutto sul favolosamente vergognoso servilismo dei mass media.

CHI TROPPO IN ALTO SAL CADE SOVENTE



Nei giorni scorsi abbiamo visto come la falsificazione dei fatti sia giunta a trasformare – a proposito di riforma del Senato – in benemerita e gloriosa “accelerazione” (Stampa, Unità, Avvenire, Tg1) quello che è stato un colpo di maglio alla democrazia parlamentare.

Ieri sera il **Tg1** e stamattina **Repubblica** hanno superato se stesse in creatività da **Minculpop**. Per molto meno la **Procura di Milano** si è mossa contro **Libero** per diffusione di notizie false e tendenziose.

L'apertura di prima pagina di Repubblica è una ciclopica balla: “Manovra, ora il tesoretto sale a 16 miliardi”. Quello che i laudatores del Fiorentino chiamano tesoretto in realtà è il suo contrario: **deficit!** Anzi DEFicit. Infatti il documento economico finanziario del governo suppone come acquisiti i permessi che ancora non ci sono dalla Commissione europea, e il sorriso del commissario **Moscovici**, in visita a **Roma**, appare come un espediente da foto-opportunity.

Repubblica in questo è davvero indecente.

La nozione di tesoretto implica quella di soldi nostri, di risparmio, di beni acquisiti con titolo di proprietà.

L'uso sfrontato dell'inganno, l'imbroglionismo come categoria ideale, lo spostamento semantico ad uso di propaganda sono ormai la cifra di Renzi e dei suoi valletti travestiti da giornalisti.

MATTEO RENZI SULLA BIGA DORATA PRIMA A NEW YORK E POI AL COLOSSEO. LA SINISTRA FA DANNI IMMENSI ALLA CULTURA E AL TURISMO CON IL BLOCCO DEI CANCELLI ALLA CGIL

Panem et circenses, abbiamo intestato questo numero del **Mattinale. Pane finto e giochi truccati, in realtà.** Il tesoretto non c'è (e tra un attimo spieghiamo in dettaglio perché) e anche i giochi sono chiusi. Abbiamo già visto a proposito di “circenses” la trasferta in biga dorata a New York del premier a farsi incoronare dalle loro sì gloriose Pennetta e Vinci, con squallida inversione di ruoli.

E ieri eccolo rientrare con la medesima biga trionfale al Colosseo trasformando magicamente e truffaldinamente il suo fiasco di aceto in champagne.

Il simbolo di Roma antica chiuso insieme ai Fori Imperiali, uccidendo la nostra immagine nel mondo e dimostrando l'incapacità del governo, dopo tutte le parate di Franceschini in tivù, di consentire la fruizione del nostro patrimonio artistico e archeologico.

Riflettiamo: chi ha voluto questa assemblea sindacale per bloccare e frodare i turisti è stata la **Cgil**. **La Cgil rappresenta la base sociale del Pd. A sua volta il Pd è al governo, esprime oltre che il premier, il ministro dei Beni culturali e il sindaco di Roma.** E' tutta una filiera loro, quella dei disastri. Ma c'è un punto fenomenale atto a ribaltare tutte le considerazioni possibili. L'ultimo anello della catena del Pd è l'informazione: in mano alla sinistra. Tutto torna. Chi è causa del male (la sinistra) viene esaltato perché emana una grida manzoniana per impedire i soprusi della propria base. Ecco i circenses serviti, roba da acrobati. **Il disastro di Renzi-Marino-Camusso che mette insieme in un mazzo solo i volti della sinistra plurale, viene trasformato in marcia sotto l'arco trionfale del Giovin Principe che mette in riga i barbari, cioè se stesso e i suoi sodali.**

Roba da matti.



LA SEGRETERIA NAZIONALE CGIL

NECESSITA' DEL RITORNO DI BERLUSCONI IN TIVU' CON UNA CAMPAGNA D'AUTUNNO PER RIPRISTINARE UN MINIMO DI DEMOCRAZIA MEDIATICA

Il sondaggio di Forza Italia in ripresa e di Renzi e del Pd in recupero ci dice che dobbiamo insistere. La presenza televisiva è ancora il primo strumento di consenso, rileva Pagnoncelli: e ora Renzi ha il monopolio.

Da qui la considerazione che una campagna televisiva di **Berlusconi**, assente da troppo tempo, ci consentirà senz'altro di scalare punti e punti di consenso.



Il ruolo di Berlusconi e di Forza Italia è non solo storicamente ma attualmente il luogo morale e politico catalizzatore del centrodestra, capace di farlo essere alternativa vincente.

STATI GENERALI E CANTIERE PER L'ALTERNATIVA DEL CENTRODESTRA UNITO E APERTO A TUTTI

Stati generali di Forza Italia a Milano di identità, idee e programmi.

Da qui **il Cantiere** aperto a tutti, senza negare il lasciapassare a chiunque abbia intenzione di costruire l'alternativa alla sinistra.

Constatiamo che anche in questo momento di espansione del Pd, il centrodestra storico più le nuove formazioni (Ncd e altri) supera se unito il partito di Renzi o della Nazione che dir si voglia.

E questo nel momento del massimo sforzo propagandistico della sinistra con panem et circenses a tavoletta. In realtà per la troppa accelerazione di panzane già gli ballano i cerchioni, alla prima curva finisce per terra.

ANALISI DI RENATO BRUNETTA DEL DEF(ICIT). ECCO PERCHÉ IL TESORETTO NON ESISTE E LA FLESSIBILITÀ RICHIESTA A BRUXELLES È UN SOGNO CHE CADRÀ IN AUTUNNO COME LE FOGLIE

“**N**el momento in cui tutte le borse occidentali lasciano sul terreno un valore pari in media al 2,5 per cento, a seguito delle incertezze della politica monetaria americana, **Matteo Renzi** traccia per il prossimo anno un sentiero luminoso per l'economia italiana. **Non è la sola contraddizione di questo nuovo Def.** Che nega in radice le previsioni dell'Ocse che, a differenza del premier, prevedono, per il prossimo anno, una contrazione delle precedenti previsioni. Sono i numeri di base che non tornano, rispetto alle sue precedenti dichiarazioni.



Nei giorni scorsi aveva parlato di un bonus flessibilità, da parte dell'Europa, di 17 miliardi. In poche ore le speranze - perché di questo si tratta - sono state ridimensionate a 13 miliardi. **Il deficit per il 2016 non sarà infatti portato al 2,6, ma solo al 2,2 per cento. Segno evidente che Piercarlo Padoan, di solito così acquiescente alle direttive di Palazzo Chigi non se l'è sentita, specie dopo il colloquio con Moscovici, di spingersi fino a quel punto, nonostante avesse confermato, solo due giorni fa in un question time alla Camera, il 2,6 di Renzi.**

La manovra resta comunque fissata a 27 miliardi. Dove saranno reperite le relative risorse resta comunque un mistero. Questa seconda cifra appare scarsamente coerente con il ridimensionamento del deficit e le altre regole europee.



(Fonte: Il Foglio)

Tanto più che proprio oggi l'Fmi, dopo l'analogo invito della Bce, ha chiesto al Governo italiano di non spendere gli eventuali ed ipotetici risparmi delle spese per interessi, per dar luogo ad ulteriori aumenti di spesa.

Ma l'impossibile quadratura del cerchio è soprattutto sul fronte del debito pubblico.

Aumentare ulteriormente il deficit - dall'1,8 previsto al 2,2 per cento del Pil - significa far aumentare il rapporto debito-Pil anche nell'improbabile ipotesi che quest'ultimo cresca dell'1,6 in termini reali.

Gioca contro questa ipotesi la logica della deflazione.

I prezzi rimangono stabili e questa è una buona notizia per i consumatori.

Ma l'effetto collaterale è dato da una conseguente compressione del Pil nominale: il denominatore su cui si calcola quel rapporto che, secondo gli impegni assunti, sarebbe dovuto diminuire ed invece, come già avvenuto in corso d'anno, continuerà a crescere.



Insomma l'immagine di questo Def mostra un Governo in stato confusionale che non dovrà vedersela solo con l'Europa, ma con i mercati.

Una missione difficile attende quindi il Ministro dell'economia preso in una tenaglia: il ridimensionamento delle ambizioni, come avvenuto lo scorso anno, o il rischio di tornare ad essere sorvegliato speciale.

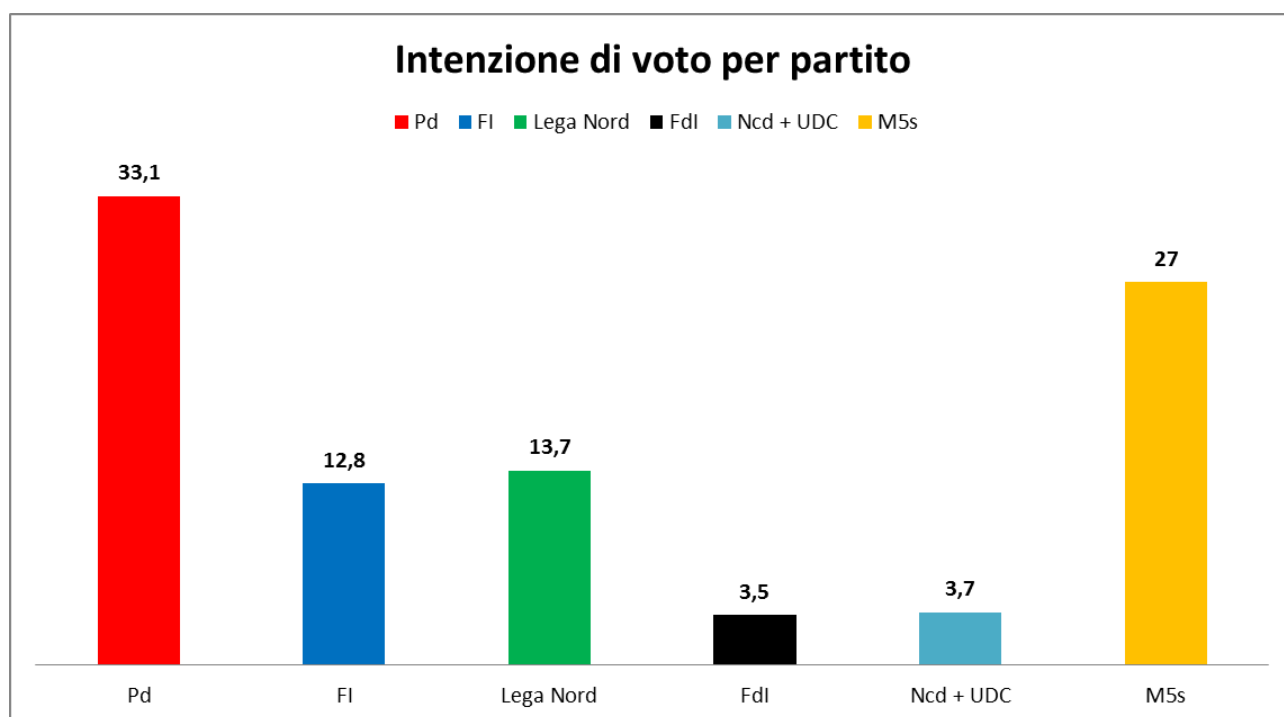
Ad un soffio dalla possibile procedura d'infrazione”.

SONDAGGIO PAGNONCELLI PER IL 'CORRIERE DELLA SERA'

**Il centrodestra unito vince (+0,6% sul Pd).
Forza Italia torna a crescere avvicinando la Lega**

Ci sono 2 dati da registrare.

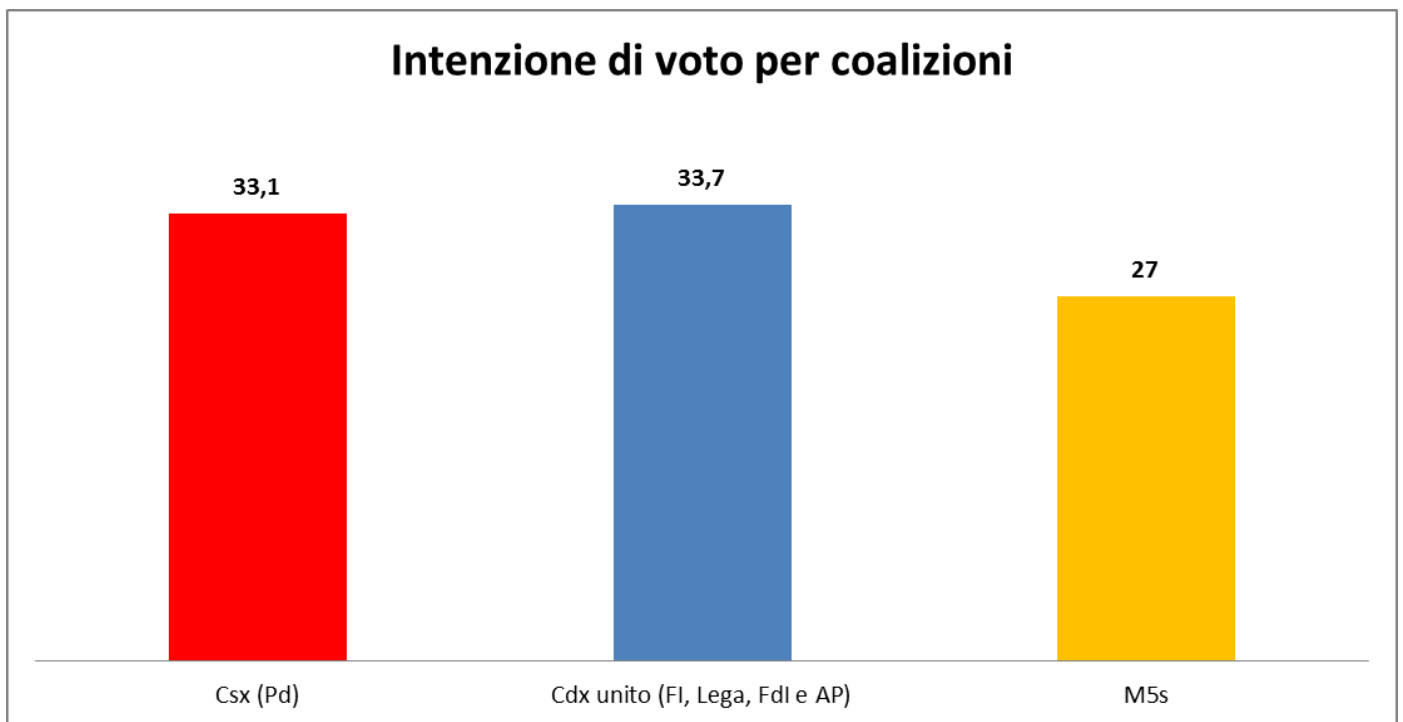
1. Il *Corriere della Sera*, per la prima volta da mesi, stima la crescita di **FORZA ITALIA** oltre l'11 per cento (**12,8%**), a soli 0,9 punti percentuali dalla **Lega Nord**. Si inverte la tendenza, e anche **Silvio Berlusconi torna a crescere (22%)** nei sondaggi che registrano il gradimento dei vari leader politici. Doveroso considerare la bassissima esposizione mediatica del Cavaliere rispetto a **Salvini** o **Renzi**. Il **Pd**, con una lieve flessione positiva, resta stabile intorno al **33 per cento**.



(Fonte: Ipsos)

2. Il CENTRODESTRA UNITO vince.

Secondo Pagnoncelli **il centrodestra unito in tutte le sue componenti** (Forza Italia, Lega Nord, Fratelli d'Italia e Area Popolare) **supera il centrosinistra (Pd) di 0,6 punti percentuali**: se si votasse oggi sarebbe 33,7 per cento contro il 33,1 del partito di Renzi.



(Fonte: Ipsos)

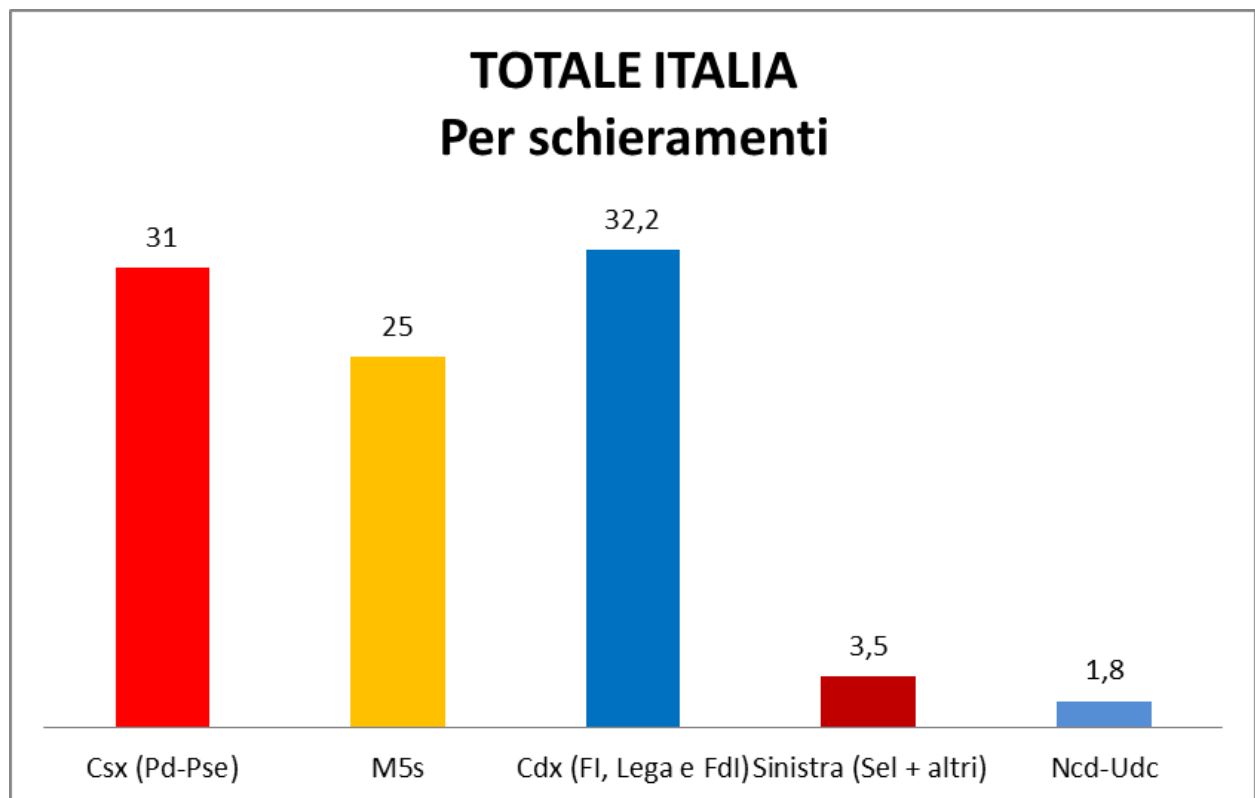
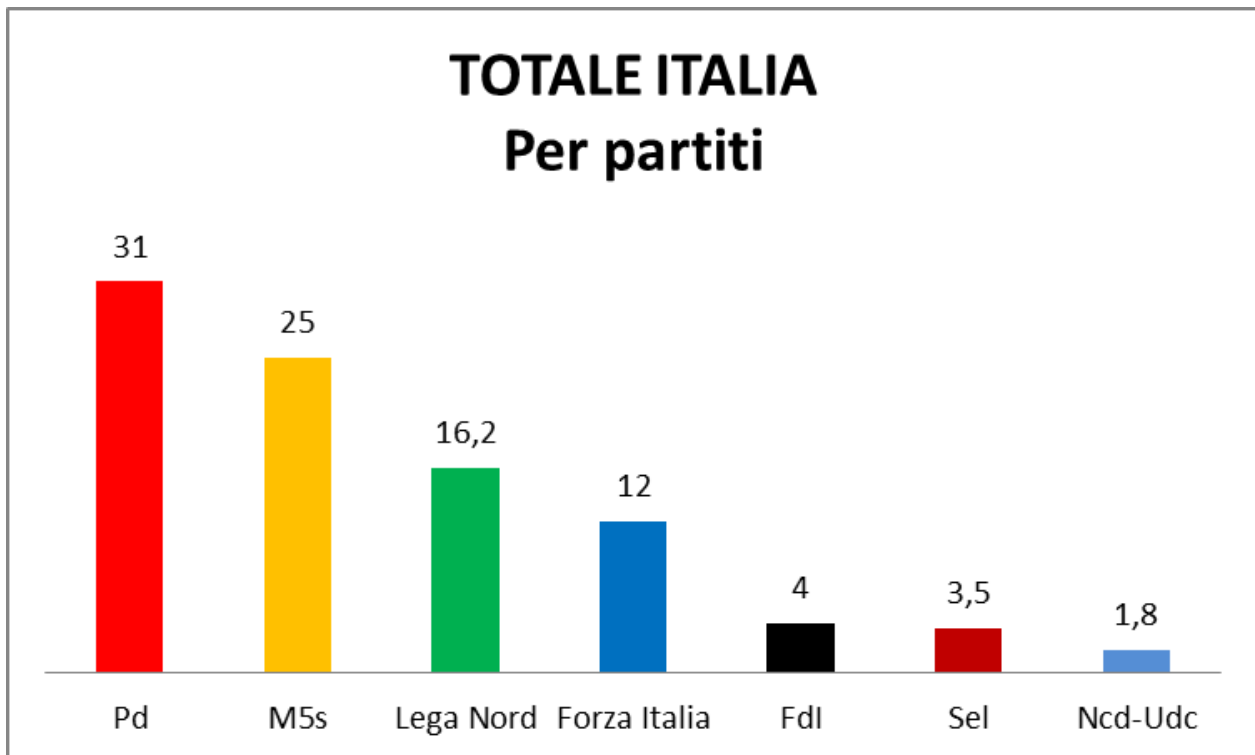
SONDAGGI

IL CENTRODESTRA UNITO SUPERA IL PD

Il **Mattinale** pubblica una serie di sondaggi volti a sottolineare una svolta clamorosa: **il centrodestra unito supera il centrosinistra!**

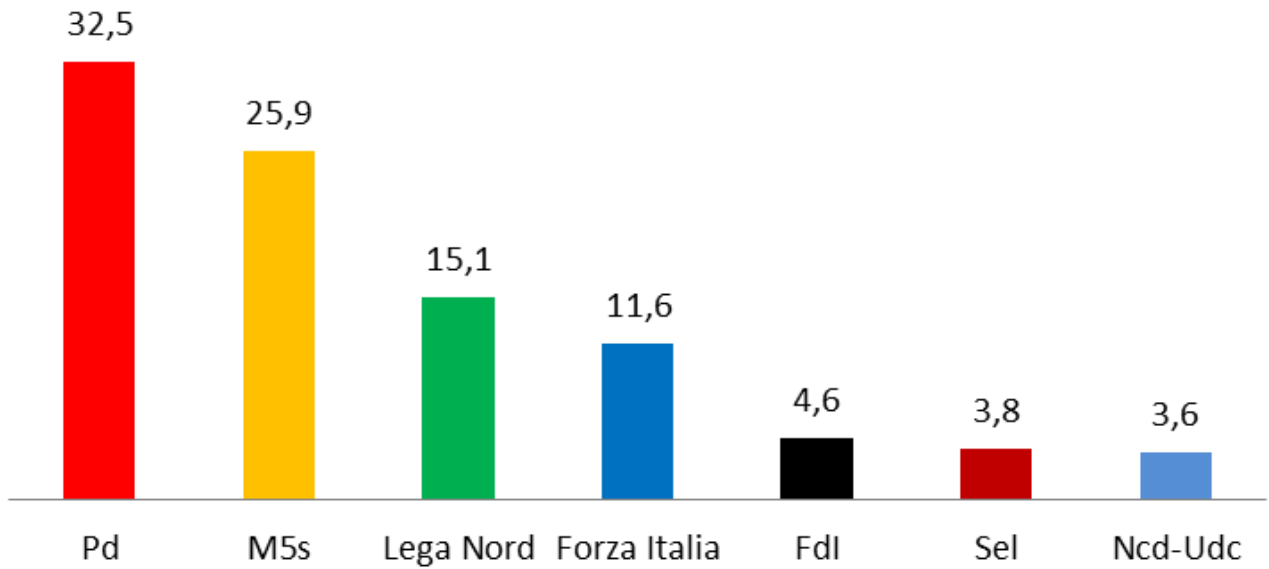
- Secondo **Euromedia Research** il centrodestra unito (Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia), senza Area Popolare (che scende all'**1,8** per cento) supera il centrosinistra (Pd): se si votasse oggi sarebbe al **32,2** per cento contro il **31** del partito di Renzi.
- Secondo **Emg per La7** il centrodestra unito (Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia), con Area Popolare (data all'**3,6** per cento) supera il centrosinistra (Pd): se si votasse oggi sarebbe al **34,9** per cento contro il **32,5** del partito di Renzi.
- Secondo **SWG** il centrodestra unito (Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia), con Area Popolare (data all'**3,1** per cento) supera il centrosinistra (Pd): se si votasse oggi sarebbe al **34,9** per cento contro il **34,1** del partito di Renzi.

**SONDAGGIO EUROMEDIA RESEARCH
(4 SETTEMBRE 2015)**

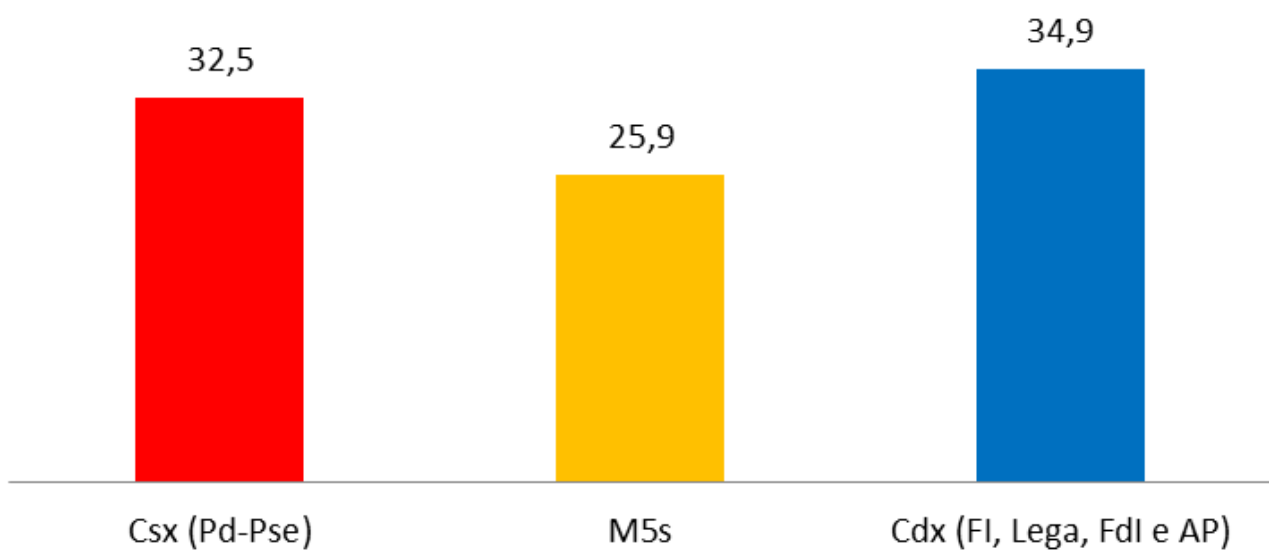


SONDAGGIO EMG PER LA7 (7 SETTEMBRE 2015)

**TOTALE ITALIA
Per partiti**

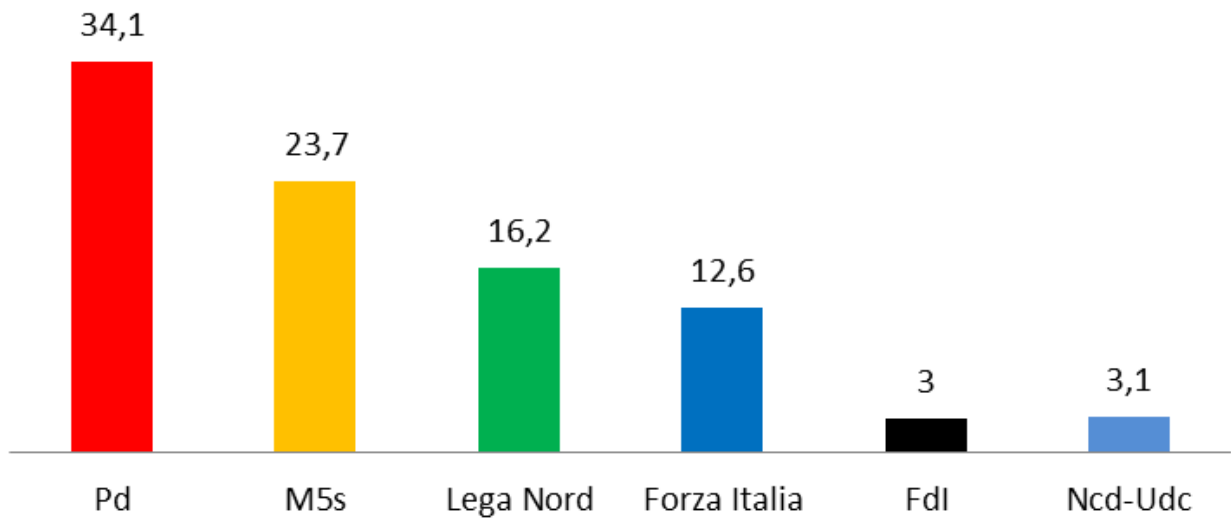


**TOTALE ITALIA
Per schieramenti**

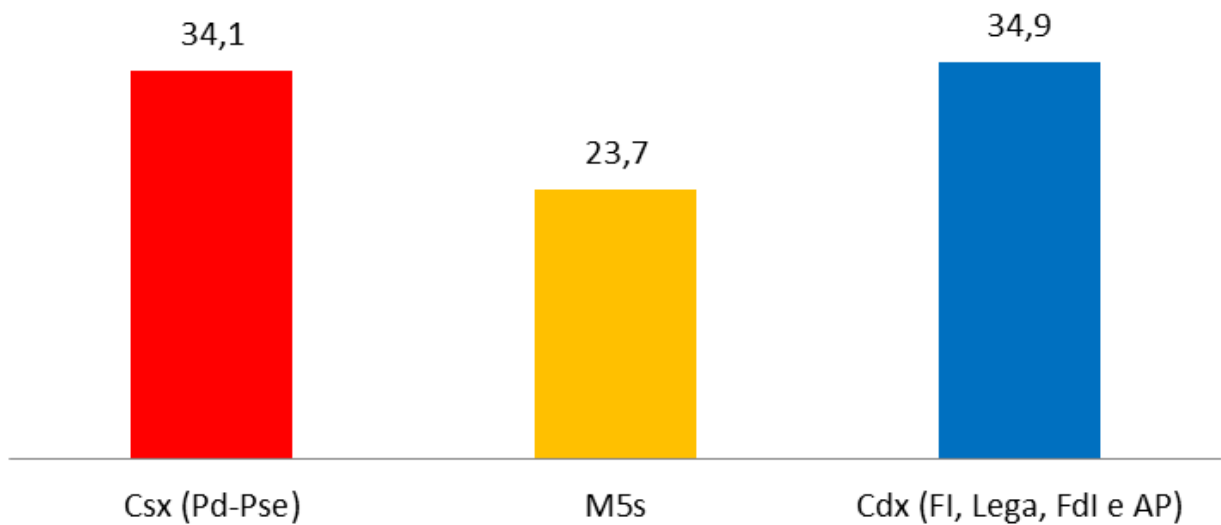


SONDAGGIO SWG (6 SETTEMBRE 2015)

**TOTALE ITALIA
Per partiti**



**TOTALE ITALIA
Per schieramenti**



LETTERE A “IL MATTINALE”

IL PROFANATORE

Da sempre amo leggere e studiare la Costituzione Italiana; e dovendo preparare esami nelle varie branche del diritto ho avuto quale stella polare proprio la nostra Carta Fondamentale.

La base rispetto alla quale orientare il funzionamento dello Stato, le leggi, la società, le relazioni, le formazioni sociali, la vita, l'individuo.

Straordinaria la parte sui principi fondamentali.

Articoli semplici e sintetici ma di una profondità assoluta.

Gli emeriti Professori dell'Ateneo nel quale mi sono laureata non hanno mai mancato di sottolinearne la bellezza e l'impressionante modernità. Vincente anche nel confronto con le altre Costituzioni del mondo che ad essa si sono ispirate.

La conquista della libertà e della democrazia e il riconoscimento dell'individuo sono garantiti con forza e solennemente all'interno del testo.

Il rispetto dunque è l'unico modo corretto per approcciarsi alla Carta.

Come in silenzio si entra in un luogo di culto.

Matteo Renzi con la spavalderia e cialtroneria alla quale siamo ormai abituati ha avuto il coraggio di scagliarsi anche contro la Costituzione.

Di archivarla.



Di rottamarla.

Questo perché le direttive indicate nell'articolato fondamentale relative a procedure, organi preposti, tempistiche intralciano il cammino del Premier verso... l'onnipotenza.

La libertà conquistata dopo un periodo buio per l'umanità dovrebbe essere finalmente e per sempre.

Questi 70 anni senza cambiamento ci hanno permesso di vivere senza paura.

La sovranità appartiene al popolo!!!

Su questo non dobbiamo cedere.

Ps = Già che siamo in argomento, la bandiera italiana è il tricolore verde bianco e rosso ai sensi dell'articolo 12 Cost.; tra 70 anni, così facendo e smontando, sarà bianco, rosso e verdone...ma non rideremo.

È opportuno tuttavia che venga forato questo muro di silenzio.

Occorre che gli italiani, quotidianamente vittime inconsapevoli, sappiano e si difendano.

Non mi piace vestire i panni di Erin Brockovich e men che meno farmi ispiratrice di una class action a favore dei miei connazionali danneggiati da questa invasione incontrollata, ma mi piace molto sottolineare le ingiustizie e le contraddizioni che questo sistema politico/sociale/pseudo umanitario sinistroido provoca.

ANNA PETTENE

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

**Lunedì 14/Martedì 15/Mercoledì 16
settembre 2015**

1. **Lunedì 14 settembre: CAOS MERKEL** – Inno alla Boria. La squilibrio tedesco ora perseguita i profughi. Non basta l'accoglienza p. 18
 2. **Lunedì 14 settembre: FRANCO CONFRONTO CON LA LEGA. MESSAGGIO A SALVINI** – Ri-uniti si vince. Aprire il cantiere e il tavolo delle regole p.22
 3. **Lunedì 14 settembre: ECONOMIA** – Analisi seria, veritiera e perciò non renziana dell'aumento della produzione industriale. Svolta? p.26
 4. **Martedì 15 settembre: RIFORME INCOSTITUZIONALI** – Renzi sbatte contro il muro dei numeri. La riflessione dentro le componenti pensanti di Ncd è seria e carica di dignità politica p.29
 5. **Martedì 15 settembre: IMMIGRAZIONE. CAOS EUROPA, CAOS MERKEL** – Germania, la grande squilibratrice d'Europa p.33
 6. **Martedì 15 settembre: ECONOMIA** – Il bluff dei 27 miliardi. Renzi insiste nel sostenere di aver avuto il via libera per sfiorare i conti dall'Europa. Dove, come, quando? p.36
 7. **Mercoledì 16 settembre: RIFORME: DUE PRESIDENTI E DUE MISURE** – Renzi recidivo: dopo aver violentato la Camera, lo rifà al Senato. Delegittima Grasso p. 40
 8. **Mercoledì 16 settembre: LAPIDARIUM** – Il renzismo giornalistico trasforma la corsa contro il muro di Renzi al Senato in una splendida accelerazione verso il nuovo sol dell'avvenire p. 43
 9. **Mercoledì 16 settembre: ECONOMIA** – L'azzardo bugiardo sul deficit. Avevamo ragione noi: Renzi ha mentito sulla flessibilità p. 45
- Le vignette della settimana** p. 49
- Per saperne di più* p. 54

(1)

Lunedì 14 settembre

CAOS MERKEL

Inno alla Boria. La squilibrio tedesco ora perseguita i profughi. Non basta l'accoglienza. Il voltafaccia della Merkel, non può essere lei il leader europeo.

Renzi se ci sei, battile un colpo in testa.

Lo spirito di Pratica di Mare che ancora oggi Berlusconi persegue, unica soluzione strategica

Gli intellettuali e i giornaloni avevano già cominciato a lucidarle la medaglia del Nobel per la pace. **Angela Merkel** aveva detto la parola magica: *“la Germania accoglie i profughi siriani”*. Aggiunse: *“Senza limiti”*. Proprio così.

Arrivate e vi sistemiamo. Adesso, che succede? **Contrordine: bloccate le frontiere, Schengen sospesa, stazione di Monaco chiusa.** Neanche la Germania ce la fa, con la forza della sua organizzazione e la generosità tirata in faccia al resto dell'Europa, per esprimere la propria superiorità morale oltre che economica.



Come la mettiamo? I siriani annegati con i loro bambini sul gommone al largo di Lesbo forse dovrebbero pesare un po' (tanto) sulla coscienza tedesca. **Non si illude la gente, non si gioca con la bontà se non si è in grado di programmarne e poi sopportarne il peso.** I profughi dovrebbero proporre un *class action* contro chi li ha imbrogliati spingendoli a passi devastanti. **Renzi**, sempre servile verso la **Merkel**, **se c'è dovrebbe batterle un colpo (metaforico) in testa.** Non diciamo di darle della “bestia”, ma dell'irresponsabile senz'altro, e **chiederle ora**

di farsi carico del problema che ella stessa, con quelle dichiarazioni stentoree, ha creato: una nuova cortina di ferro morale, tra l'Est europeo, abitato dai cattivi, mentre la Merkel sarebbe capofila dei buoni e degli umani, insieme con Renzi.



L'Inno alla Gioia andrebbe oggi sostituito con l'Inno alla Boria.

“Il diritto di asilo non ha limiti” disse. Che utopia presuntuosa. Che caos spaventoso ha generato questa supponenza sborona.

Dopo questo contrordine merkeliano diventa evidente a tutti che **l'accoglienza non risolve il problema**. Finché non si blocca la macchina islamica che produce profughi, siamo destinati a essere trascinati in una crisi sociale senza uscita.

Se l'accoglienza dei profughi (e il respingimento dei migranti economici) non è accompagnata dalla **volontà politica di organizzare una grande coalizione per annichire lo Stato Islamico** per passare subito all'azione, la morte ci arriverà in casa.



Lo Stato Islamico non ha nessuna intenzione di fermarsi: ha ambizioni geopolitiche totalitarie.

Ci indebolisce spedendoci profughi che non siamo in grado di accogliere dignitosamente nella loro immensa massa, spinge masse di africani dopo averli accalappiati con la promessa



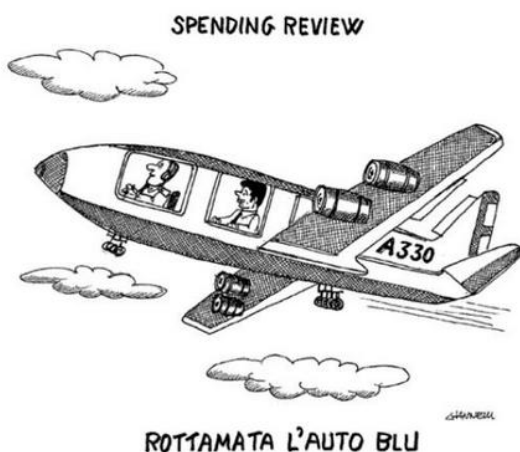
del Bengodi, e intanto organizza piani terroristici micidiali. Oggi l'Europa pare aver deciso di agire contro gli scafisti organizzando la

distruzione dei navigli spesso trasformati in trappole mortali. Alla buon'ora. Adesso che le difficoltà estreme non riguardano solo Italia, Grecia e Malta, si agisce.

E' qualcosa, ma è ancora poco.

Noi diciamo: **PRATICA DI MARE**. Il realismo e la volontà seria di rispondere alla tragedia di una guerra che usa i profughi e i migranti come missili tirati dentro i nostri confini per generare il caos, oggi impone la scelta di Pratica di Mare. Si tratta di **recuperare lo spirito che Berlusconi trasmise a Bush e Putin, a Chirac e Aznar, a Blair e Schröder: era il maggio del 2002. Uniti contro il terrorismo**: senza, vince l'islamismo della Guerra Santa, il cui motto fu espresso nella rivendicazione della strage di Madrid dell'11 marzo 2003: "Noi amiamo la morte più di quanto voi amiate la vita".

Stati Uniti d'America, Unione Europea e Federazione Russa, insieme con tutti i Paesi della Nato e quelli alleati con Mosca, devono trasformare la consapevolezza del pericolo che incombe sulla nostra civiltà in **azione strategica, decidendo uniti e in fretta come stroncare il Califfato del Male e del terrore**.



Non possiamo permetterci il lusso dell'indifferenza e della bontà che pretende di asciugare il mare con lo straccio. Invece che correre a New York per il tennis, occorrerebbe **un premier** che impiegasse la stessa energia e il medesimo aereo di Stato per adempiere il compito storico del nostro Paese come **ponte europeo tra America e Russia, che Berlusconi realizzò felicemente nel 2002 e che ancora in questi giorni lo ha visto impegnato con Putin**.

Consiglio a Renzi: gli telefoni. Non nomini l'art. 2 di una riforma costituzionale del mena, ma l'art. 1 della salvezza nazionale.

P.S. Vorremmo qui attribuire il premio valletto dell'anno, o anche Trombettiere di Angela, o lucidatore di statue equestri a **Marco Travaglio**, direttore del "Fatto Quotidiano", per l'occasione "Die Tatsache Zeitung". Basta leggere la leccata meravigliosa dedicata dal suo quotidiano all'**eroina tedesca, tale Merkel**, nel momento in cui fece le sue belle dichiarazioni di apertura totale ai profughi.

Non si avverte nel quotidiano diretto dal severo censore dei vizi altrui, il minimo dubbio sulla possibilità che possa non fare quello che ora nega, e si percepisce nell'articolo di cui trascriviamo l'incipit un'aurea mistica. Scrisse Leonardo Coen, giusto una settimana fa, sul giornale specialista nel dare del leccaculo agli altri: <*Deutschland über alles!* Poche storie. Con la spettacolare mossa delle frontiere **aperte** – un'apertura degna di una mirabile partita a scacchi del grandissimo Kasparov – la **Germania** ha cancellato il volto arcigno della teutonica potenza che ha annichilito ed umiliato la **Grecia** squattrinata di Tsipras e dell'irresponsabile Varoufakis. L'immagine della crudele ed insensibile **intransigenza** finanziaria di Berlino è stata prontamente rimossa dalla nemesi etica e morale di **Angela Merkel** che ha rilanciato la leadership tedesca in Europa sul fronte della democrazia civile e sui valori fondanti della libertà, della solidarietà, dell'eguaglianza. Valori indiscutibili. Difesi ad oltranza da chi, in un non lontano passato, è precipitato ed affondato nella **dittatura nazista** e nell'orrore delle sue derive totalitarie. La scelta di Sophie, pardon, di Angela Merkel, è inequivocabile: no alla paura, no ai muri, ai fili spinati, agli eserciti che respingono, ai poliziotti che marchiano; sì ad una società aperta, cosmopolita, dinamica. La Germania, dunque, come "rifugio". Insomma, quella della Germania che apre le frontiere (come l'Austria), soprattutto il modo dell'accoglienza – doni, *Inno alla Gioia*, applausi – diventa una "**lezione**" non solo politica a tutto il resto dell'Europa: "Il diritto d'asilo non ha limiti per ciò che riguarda il numero dei richiedenti">.

Doni, Inno alla gioia, applausi.

Questa è roba fina, un poema grandioso e lirico che fa obnubilare i versi corruschi che Von Kleist dedicò a Penthesilea, Regina delle Amazzoni. E bravo Von Travaglio.

(2)

Lunedì 14 settembre

**FRANCO CONFRONTO CON LA LEGA
MESSAGGIO A SALVINI**

Ri-uniti si vince. Aprire il cantiere e il tavolo delle regole. Solo lavorando si trova la sintesi.

Governando insieme in tre regioni la Lega dimostra di non essere parente del Front National.

Di certo facendo gli estremisti alla Le Pen, con il blocco del Paese e l'occupazione dei ministeri, si regala a Renzi l'Italia per vent'anni. Evitare l'errore dei Laburisti che scelgono Corbyn il Rosso e si condannano alla marginalità, popolare, entusiasta, ma perdente

Chiariamo subito il concetto: **meno male che Matteo (Salvini) c'è**. Ha recuperato al mondo un movimento che sembrava inesorabilmente destinato a restringersi quanto a numeri e a confini.

Ha preso in mano le redini non solo del Carroccio, ma ha raccolto presso di sé le forze di destra arrabbiata, dando ad esse uno sfogo sinceramente democratico. Qui sta il grande merito di Salvini, in questo radicalmente diverso da Marine Le Pen e dal suo Front National, che non ha nulla di territoriale e federale, ma si è nutrito fino a una stagione fa di pulsioni antisemite e xenofobe, e alla maniera grillina, si è isolato nella sua purezza reazionaria.



Non così **la Lega**. Ha un'altra storia, un altro Dna, che adesso si è sviluppato nel senso sopra detto, ma fornendo la garanzia di ben altro curriculum. **Governa con noi da vent'anni. In Lombardia e in Veneto, Roberto Maroni e Luca Zaia** hanno qualche tratto programmatico, adottano forse un metodo e una vis reazionaria alla Le Pen? No, di certo.

Per cui **Salvini non finga di offendersi per vendere caro il suo latte, come dicono a Milano, con Berlusconi.**

Il quale gli dà anzi un grandissimo merito, quello di impedire il trasferimento degli "incazzati" fuori dal perimetro del centrodestra: altrimenti darebbero manforte a Grillo o si costituirebbero in qualcosa d'altro, e altrettanto pericoloso, tipo Alba Dorata.

Il segretario federale della Lega ha compreso benissimo che Berlusconi, sostenendo sabato in collegamento con Fiuggi da Sochi, che la Lega si è già accaparrata il consenso degli arrabbiati, non dava del rabbioso a lui. Semmai è uno che è capace di convertire al buon senso il lupo di Gubbio.

Vorremmo chiedere a Matteo Salvini dove, come e quando ha preso sberle sulle guance da Forza Italia.

I giornali attribuiscono questa sua irritazione al fatto che si rivendichi da parte nostra la leadership di Silvio Berlusconi nell'alleanza ri-nascente di centrodestra, anzi già ri-nata nei fatti durante le elezioni regionali dello scorso maggio, e in realtà mai dismessa.



Neppure quando Pdl e Lega hanno votato diversamente in Parlamento. Altrimenti Maroni non sarebbe governatore della Lombardia né Zaia in Veneto, e Roberto Cota non lo sarebbe stato del Piemonte.

Esiste una leadership morale e di prestigio internazionale indiscutibile, un primato storico altrettanto visibile nelle cose.

Il fatto di essere stato sbattuto fuori con decisione infame dal Senato non lo ha di certo pensionato, e oggi misurare le forze delle due formazioni più importanti del centrodestra mentre **Berlusconi** è fuori dal gioco elettorale, vuol dire prendere in mano il metro di misura dei persecutori, dando loro ragione nei fatti.

La nostra proposta è semplice. Attraversiamo insieme il cancello del cantiere. Lavoriamo sui contenuti.

Ad aprire e a darsi dentro con tutta la passione in quel cantiere ci chiama, più forte delle diversità di vedute, il dovere di **dar corpo alla speranza italiana**: perché **fuori dall'unità del centrodestra c'è la sfida del male (Pd) contro il peggio (M5S)**. Lì lavoriamo al tavolo delle regole e delle candidature. Quella per la candidatura alla presidenza del consiglio si porrà a suo tempo.

Con grande lealtà **Giovanni Toti** ha espresso questa posizione: *“Sono sicuro che alcuni elementi di valutazione ci dividono, ad esempio sono convinto uscire da Anci e lasciare campo libero alla sinistra in quella associazione sia un errore tattico, ma sono di più i temi che ci uniscono.*



In ogni caso, anche per evitare una continua sottolineatura delle divergenze da parte di chi maliziosamente lavora per dividere il Centrodestra a tutto vantaggio di Renzi, riterrei

opportuno che si aprisse al più presto un tavolo delle opposizioni dove le espressioni della classe dirigente di tutti i partiti che si ritengono alternativi alla sinistra possano confrontarsi in vista della prossima scadenza amministrativa per concordare nomi e programmi e si avvii

così quel percorso necessario a creare davvero un fronte comune in grado di rivendicare la guida del Paese.

*Al di là di ogni altra considerazione , **Lega e Forza Italia governano insieme importanti Regioni come la Lombardia, il Veneto e in ultimo anche la Liguria.** Esperienze di governo che non possono essere derubricate a meri fatti amministrativi, vista l'importanza che rivestono nel panorama politico italiano.*

E direi che i fatti, come sempre nella vita, valgono più delle parole e dimostrano che un'unione strategica tra i due movimenti politici non solo è possibile ma esiste già nella realtà”.

Di certo **riteniamo che iniziative come quelle di bloccare l'Italia, di occupare ministeri, siano controproducenti, e siano un modo di regalare l'Italia a Renzi per chissà quanti anni**, spingendogli nelle braccia i moderati.

Per questo riteniamo, francamente, che consegnare come vorrebbe la Lega la leadership sin d'ora a Salvini, sia l'equivalente, sul versante di destra, della **scelta suicida dei Laburisti che hanno messo alla loro testa un estremista, Corbyn, senza alcuna chance reale di vittoria.**



Il discorso è duro, ma per franchezza va fatto.

Con le ruspe non si vince.

Servono a sbancare il cantiere, ma poi ci vuole un bravo progettista, e gente che lavori a programmi invece che giocare a chi la spara più grossa.

(3)

Lunedì 14 settembre

ECONOMIA

Analisi seria, veritiera e perciò non renziana dell'aumento della produzione industriale. Svolta? I grafici dell'Istat invitano alla prudenza. E anche tanta. Nell'autunno del 2013 ci fu un balzo analogo, e fu fuoco di paglia

La notizia del buon andamento, a luglio, della produzione industriale deve essere accolta con favore.

Nessuno punta al tanto peggio, tanto meglio. Quindi negare quest'evidenza sarebbe un errore.

Attenti, tuttavia, a non scambiare il raggio di una asino, con il ruggito del leone.

Condividiamo pertanto la cautela con cui **Confindustria**, di solito iper-ottimista sulle prospettive economiche della congiuntura, per bocca del suo Presidente, **Giorgio Squinzi**, ha accolto la lieta novella. **Tutto il contrario delle fanfaronate di Matteo Renzi.**



Al **Tg1**, nell'orario di massimo ascolto, un peana senza la minima riserva sulle magnifiche sorti e progressive di una presunta nuova era.

Dopo gli anni bui che sono alle nostre spalle.

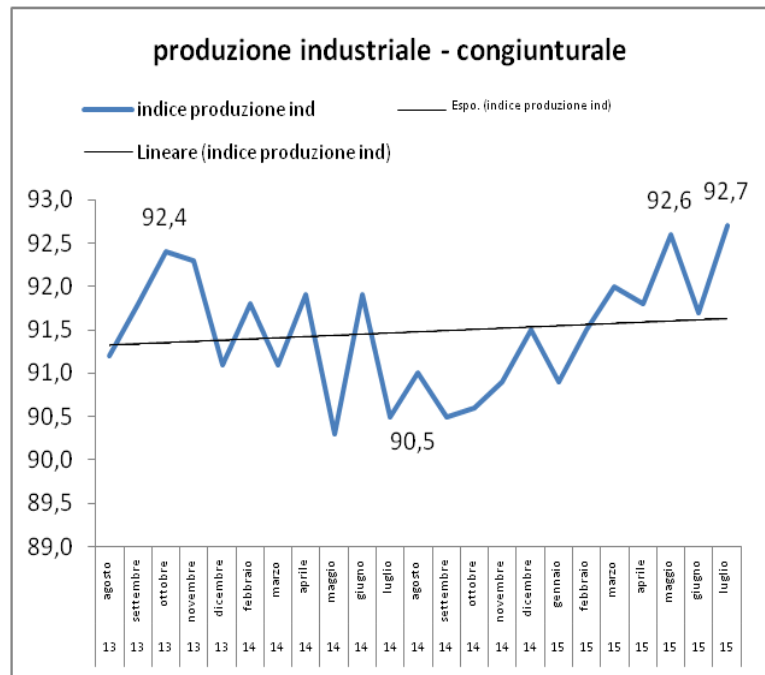
Il punto dirimente della questione è capire esattamente cos'è successo.

L'incremento intervenuto, con la sua indubbia consistenza, può essere sia l'inizio di qualcosa di diverso rispetto al passato, sia, invece, un semplice rimbalzo che non sposta minimamente i termini della questione. Vale a dire il pericolo di una stagnazione, non diciamo di lungo, ma almeno di breve periodo.

Per cercare di dirimere la questione abbiamo cercato lumi nel grafico che qui pubblichiamo.

Tratto dagli indici destagionalizzati dell'Istat, nel loro profilo congiunturale.

Vale a dire mese dopo mese. Cosa suggerisce la sua lettura?



La prima conclusione balza agli occhi. **A luglio la produzione industriale è aumentata, ma solo perché il mese precedente era diminuita più o meno dello stesso ammontare.** Sennonché **Matteo Renzi** era stato silente. Facile gioco, quindi, lodare i presunti successi, ma tacere le possibili sconfitte. Tecnica dei generali fasulli che vantano il buon esito di qualche battaglia, ma tacciano quando le cose vanno male. Si ha allora l'illusione che la guerra sia ormai vinta. Ed invece ci si sta avviando verso un rovinoso destino. **Nei due mesi (giugno - luglio) la produzione industriale è risultata essere, in media pari a 92,2.** Se questo indice si paragona alla media dei due mesi precedenti (aprile maggio), pari sempre a 92,2, ne deriva che la stessa, nei quattro mesi precedenti, ha avuto solo un andamento piatto. Cosa che può essere verificata facilmente, osservando l'andamento del grafico. Le linee in neretto, a loro volta, sono frutto di una distinta interpolazione statistica. La prima calcolata con una curva esponenziale. La seconda frutto di un'interpolazione lineare. Come si vede i due profili sono assolutamente coincidenti. Un ulteriore punto a favore dell'ipotesi del semplice rimbalzo. Se fossimo alla svolta, come preannunciato, le due rette non coinciderebbero.

Quella esponenziale avrebbe un coefficiente angolare più alto, come possibile anticipazione dei mesi futuri.

Ultima considerazione. La sensazione è che il picco di 92,7 (dato di luglio 2015) che coincide con quello di ottobre 2013, pari a 92,4, sembra tracciare una linea di resistenza.

Se così fosse, l'avvio della ripresa si materializzerebbe solo dopo un ulteriore balzo in avanti. Finché quest'ipotesi non si verifica le forze del mercato sono sempre in grado di riprendersi domani quello che hanno concesso oggi. Insomma siamo ancora più nel campo del semplice rimbalzo che non in quello del radioso avvenire.

“A luglio - ci aggiorna l'**Istat** - l'indice destagionalizzato presenta variazioni congiunturali positive per tutti i raggruppamenti. Aumentano infatti l'energia (7,1%), i beni di consumo (+1,0%) i beni intermedi (+0,6%) e i beni strumentali (+0,3%)”. Valori di tutto rispetto con una prevalenza per l'energia e i beni di consumo



PREVISIONI ECONOMICHE

durevoli, dove dominano le automobili, con una crescita rispetto al corrispondente mese dell'anno, del 20,1%. **Ma se si guarda bene, mentre i maggiori consumi d'energia scontano un luglio particolarmente caldo, con i condizionatori a palla, per i beni di consumo durevoli - altro *must* - la nuova produzione colma solo in parte il grande vuoto dei mesi precedenti.** Specie nel comparto auto, la vetustà dei veicoli circolanti è tale che un loro rinnovo non solo era prevedibile, ma auspicabile. A dimostrazione ulteriore di quanto sia problematica la corretta interpretazione del dato complessivo di luglio della produzione industriale. Quindi **#staiserenomatteo**.

La notte è ancora lunga, prima di abbandonarsi all'euforia.

(4)

Martedì 15 settembre

RIFORME INCOSTITUZIONALI

Renzi sbatte contro il muro dei numeri.

La riflessione dentro le componenti pensanti di Ncd è seria e carica di dignità politica. Cambia il quadro politico. Ricomponi Forza Italia, consegna nuovi equilibri al centrodestra, priva di maggioranza il governo. La nostra proposta per leggi costituzionali ed elettorali è chiara e praticabile.

E a disposizione. Offriamo rispettosi spunti di dialogo al Presidente della Repubblica

RIFORME COSTITUZIONALI. Cambia qualcosa rispetto ai giorni scorsi? In apparenza nulla. Invece tutto. **Renzi sembra avviato ad andare festante addosso al muro dei numeri in Senato.** Ha questo problema: ignora la realtà. **Gliene mancano tra i 35 e i 40.** Si ostina a far spallucce, e fa sapere che non vuole l'elettività diretta dei senatori, non modifica in nulla il disegno di legge costituzionale intestato al ministro Boschi e neppure l'Italicum, che per lui è un blocco di marmo intangibile.

Non si è accorto che è in corso un processo vero e serio, carico di dignità politica.

L'equivoco alfaniano si sta risolvendo. Le porte di Forza Italia sono aperte. L'Ncd vive un dramma che è vietato banalizzare: nelle sue componenti pensanti e alla fine affezionate ad una



identità che fa riferimento ai valori originari dei moderati, si rende conto che con Renzi non si va da nessuna parte. Anzi si va da una parte sbagliata. Che comporta il sostegno a un governo che vuole impossessarsi del tesoro della democrazia per farne – come sostiene Eugenio Scalfari – una “autocrazia”. Niente di meno liberale e popolare che esista. Stessa questione a proposito di **unioni civili**. La cosiddetta governabilità funziona se non serve a far governare il Re di Prussia (nel caso nostro, di Firenze), che ha obiettivi che attengano strettamente solo all’occupazione del potere.

La ricomposizione di Forza Italia in unità comporta la riproposizione dell’**unità del centrodestra** senza che il tavolo zoppichi, o il peso si sposti troppo verso la legittimissima, ma che non può essere egemonica, posizione simil-lepenista di Lega e Fratelli d’Italia. Con serenità. Ci sono molte cose in comune. **Lavoreremo insieme**. In altro articolo riproponiamo i punti sostanziali di accordo pieno e di convergenza.

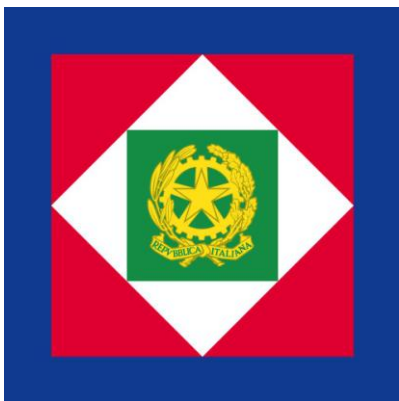
Intanto constatiamo il fattore nuovo. Che comporterà come esito non secondario: **Renzi sbatterà contro il muro dei numeri**.

Si affollano, è vero, le proposte per consentire di aggirare l’ostacolo, salvando la faccia ai contendenti, che poi sarebbero – secondo la vulgata accettata tranquillamente dai giornaloni come se fosse normale – le due parti contrapposte del Partito democratico. Si tratterebbe di rimandare a una legge ordinaria la forma con cui nelle regioni si procederebbe alla scelta dei senatori. Qualcuno (vedi **Bassanini**) fa arrivare una specie di lodo in Commissione Affari costituzionali, dove non si sfiorerebbe neppure con un dito il Sacro Graal racchiuso nel magico **articolo 2: si darebbe una sistemata all’articolo 35, che a sua volta modifica il 122 della Costituzione ora vigente**.

La nostra posizione espressa dal documento del Consiglio nazionale è chiara e costruttiva. In sintesi. Giudizio su ddl Boschi: **il combinato disposto di Senato senza peso e senza riferimento al popolo, e di Italicum con premio di lista spinge l’Italia verso “il rischio regime”**. Rimedi necessari: **si rendano direttamente eleggibili i senatori**, e questo comporterà l’attribuzione di funzioni meno marginali di quelle

ora assegnate, e contemporaneamente **si muti la legge elettorale trasferendo il premio alle coalizioni.**

Con limpida efficacia, **Giovanni Toti** esprime queste valutazioni nell'intervista a Repubblica che pubblichiamo di seguito. E aggiunge, a riprova della serietà e non strumentalità di queste condizioni per il sì, la proposta di rinviare a dopo la legge di stabilità le votazioni di Palazzo Madama a riguardo.



Ci sono le regole del gioco in ballo. E il coinvolgimento più ampio possibile, sempre auspicabile quando si tratti dell'impianto che dà forma alla democrazia, diventa indispensabile in una situazione parlamentare come quella che consente a Renzi di governare.

Ha una maggioranza che alla Camera è dovuta a un premio abnorme e incostituzionale; al Senato si sostiene su circa 30 transfughi. Anzi si sosterebbe, se non fosse che ora questa maggioranza è sfilacciata, insomma non c'è più.

Logica democratica esigerebbe di prendere sul serio i contenuti espressi da Toti per conto di Forza Italia, così da **costruire una riforma condivisa di istituzioni e legge elettorale.**

Invece che succede? Le nostre idee sono guardate dai giornaloni (e da chi ne regge il sacco da Palazzo Chigi) come se fossero un *divertissement* (se ne accorgeranno, poveretti), e l'unica domanda che viene posta a Forza Italia è se è disposta a un inciucio esplicito o almeno sottobanco per far passare questa riforma come la vuole Renzi.

La questione della democrazia è ridotta a un confronto tra fazioni del Partito democratico più qualche prestito.

Lo si dice in modo esplicito. Intollerabile.

Non esiste. Tanto più quando si costruisce la casa della democrazia l'architettura deve tener conto del parere di tutti quanti sono destinati ad abitarci.

E di certo un **governo seduto su una maggioranza incostituzionale** non può permettersi spudoratamente di sostituire truppe recalcitranti con soldati di ventura, chiamiamoli pure mercenari.

Il custode della forma e della sostanza della Costituzione repubblicana è il Capo dello Stato.

Ed anche qui c'è qualcosa di nuovo.

C'è una strana autorevole velina (*absit iniuria verbis*) che giunge al mondo dal Quirinale filtrata da **Marzio Breda** sul Corriere della Sera.

Si sostiene che il Presidente della Repubblica interverrà solo in caso la maggioranza non reggesse. Be', se non intervenisse qualora il governo cadesse, sarebbe il colmo.

Ma non ci viene data risposta su un punto: **è possibile, dal punto di vista della forma e della sostanza costituzionali, che un governo cambi vagoni al treno senza applicare il principio di precauzione democratica, e cioè la verifica parlamentare, previo passaggio al Quirinale, della tenuta del convoglio su cui viaggia il popolo italiano?** Con tutto il rispetto per l'autorevolezza certificata di Marzio Breda, speriamo che abbia capito male.

In caso contrario, ci parrebbe – ci permettiamo con rispetto di dire – una sottovalutazione di quanto sta accadendo in queste ore, ed anche un sottodimensionamento improprio della figura e del ruolo del garante della Costituzione.

(5)

Martedì 15 settembre

IMMIGRAZIONE

CAOS EUROPA, CAOS MERKEL

**Germania, la grande squilibratrice d'Europa.
O torna a Pratica di Mare con Obama e Putin,
oppure l'Unione Europea sarà travolta
dallo Stato Islamico e dalla sua guerra in Siria.
La lezione di Berlusconi**

Da sempre, storicamente, **la Germania è la grande squilibratrice d'Europa**, si pensi alle due guerre mondiali, alla gestione della crisi economica, della Grecia, ai suoi sette anni in surplus, all'emergenza immigrazione.

Berlino ha innescato "l'effetto aspirapolvere" (i suoi programmi buonisti hanno attivato 60.000 rifugiati in pochi giorni); ha trasformato un gesto di finta generosità, avventato e autoritario, (vista la marcia indietro) nello scardinamento di ogni regola europea. L'immagine della Merkel 'benefattrice' è durata il giro di una settimana, il tempo di assistere al fallimento di un'Europa ridotta a colabrodo, in conflitto, disarmata di fronte ai suoi stessi errori.



Il **nulla di fatto al vertice dei ministri Ue** sulla redistribuzione dei profughi, che ha convocato una nuova riunione per l'8 ottobre, mostra alla **Germania** la sua **inconsistenza come leader, mentre ne esalta le sue capacità egemoniche** (abroga **Dublino** da sola, imponendo la sua visione sempre e comunque a

prescindere dal consenso degli altri 27). **Non è questa l'Europa che vogliamo.**

La **netta opposizione al sistema di redistribuzione** soprattutto dei Paesi dell'Est (in particolare **Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca e Romania**) **segna uno spartiacque importante sancendo la fine di Schengen**, così come la **corsa al rafforzamento delle frontiere** dove tutti si vanno adeguando alla decisione tedesca di ripristinare i controlli: dagli austriaci agli slovacchi, dagli olandesi ai francesi. Unica eccezione? L'**Italia**. Come al solito.

È iniziata in Europa la **'nuova era dei muri'**: era questo cui ambiva la Merkel? Sognava un "asilo senza limiti" e si ritrova travolta da una tempesta dai lei stessa evocata. **L'Europa non è la Germania e Angela non rappresenta una moralità assoluta e superiore. Che moralità democratica c'è in questo comportamento?** Ne vediamo solo le conseguenze: tre Paesi esposti maggiormente. **Italia, Grecia e Ungheria, in balia di un flusso migratorio alimentato da false speranze.**

Che incoscienza non riflettere sull'impatto di forti proclami di apertura condizionata delle frontiere a tali movimenti di persone. **Il comportamento tedesco è stato di fatto scorretto e disastroso per tutti, portatore ancora una volta di squilibri.**

Ieri al vertice europeo è stata approvata anche un'apparente **linea contro gli sbarchi**: dicono che sarà fatta una **guerra contro gli scafisti**, anche con l'uso della forza. A tal proposito la vignetta di **Giannelli** è la sintesi delle nostre considerazioni.

Come si può pensare di attaccare gli scafisti senza intervenire in Libia da dove partono i migranti? È una presa in giro al buon senso.



Come si può pensare di attaccare gli scafisti in mare aperto **senza affondare i barconi carichi di persone?**

Come si può pensare di moderare un'emergenza di tale portata **senza la collaborazione della Federazione russa in Siria, in Libia, dove le guerre provocano l'esodo?**

Come si può pensare di combattere il terrorismo islamico e l'Isis senza ricreare lo spirito di Pratica di Mare? Quindi senza rinsaldare un'alleanza diplomatica tra Mosca e Washington?

Eppure c'è chi pensa a **Bruxelles** di attaccare gli scafisti in mare aperto per risolvere il problema. **Specchietto per allodole di chi fa finta di mostrare i muscoli ma i muscoli non li ha.**



Sul ruolo invisibile dell'Italia in questo teatrino non ci soffermiamo, **le balle di Renzi parlano per lui**, per fortuna **Berlusconi** è volato da **Putin**, **semplicemente per la pace**, per indirizzare un'Europa miope ed egoista ad imitare quanto clamorosamente gli riuscì nel 2002.

Non è troppo tardi per salvare quel che resta dell'Europa e del Medio Oriente.

Si torni a **Pratica di Mare**.

VIVA PRATICA DI MARE!

(6)

Martedì 15 settembre

ECONOMIA

Il bluff dei 27 miliardi. Renzi insiste nel sostenere di aver avuto il via libera per sfiorare i conti dall'Europa. Dove, come, quando? Si tratta di una boutade che i mercati ci faranno pagare.

La legge di stabilità è una cosa seria. Abolire Imu e Tasi è la nostra bandiera. Lo riconosca con lealtà, e spieghi come intende trovare le risorse

Se **27 miliardi** vi sembrano poco. La leggerezza politica con cui Matteo Renzi ha annunciato la manovra di fine anno è degna di un libro di Calvino. Vi sarà invece da sudare per trovare la quadra: visto la scarsa brillantezza dell'economia italiana. Al Premier diamo volentieri atto del suo impegno a favore della detassazione della prima casa. **Toglierà solo l'Imu o anche la Tasi?**: come ha detto più volte, dando la sensazione di confondere i due prelievi.

Che rispondono a finalità diverse: il primo, semplice imposta patrimoniale sulla prima casa di proprietà. Il secondo, quale corrispettivo per i servizi indivisibili (manutenzione delle strade, illuminazione pubblica, rifiuti e via dicendo) resi dal Comune. Difficile capire se i 5 miliardi di sgravi promessi siano sufficienti per coprire l'eliminazione di entrambi.

Aver **tassato la prima casa**,

con le modalità che bene conosciamo, è stato uno dei più grandi errori del **Governo Monti**. Per altro nemmeno necessario. Il maggior gettito



fiscale ottenuto è stato di 4 miliardi superiore alla necessità delle risorse indispensabili per rispondere alle richieste europee. **Non averla eliminata** è stato per **Enrico Letta** un perseverare nell'errore, con conseguenze diaboliche sulla dinamica del Pil italiano. Prezzi delle abitazioni in picchiata. Blocco del mercato immobiliare. Le famiglie costrette a risparmiare oltre il dovuto per ricostituire il valore di quel minimo patrimonio, che rappresenta la loro vera assicurazione per il futuro. Un figlio che si sposa. Un intervento clinico difficile. E via dicendo.

L'Italia ha quindi pagato duramente un **atteggiamento sostanzialmente rivolto contro la classe media ed i suoi valori**. Quei ricchi che la sinistra voleva far piangere. **Renzi ha finalmente corretto il tiro**. Anche se sarà lunga la via della ripresa di quel mercato. Comunque: meglio questo che niente. I problemi sono altri. Fallita la precedente occasione, il tema delle **coperture** è quello che segna la reale differenza tra il lastrico dell'Inferno e il realismo della decisione. **La via maestra per trovare le necessarie risorse era quella della *spending review***: messa in naftalina nel museo degli orrori di questo governo. Quindi il nodo resta. E si aggroviglia sempre più. Nell'assestamento di bilancio, per l'anno in corso, il Governo ha dovuto registrare – lo abbiamo scritto nei giorni scorsi – maggiori spese di parte correnti per 12,866 miliardi. Sono state coperte con l'ipotetico risparmio nella spesa per interessi (7,6 miliardi), con un leggero aumento delle entrate tributarie (circa 4 miliardi) e vendendo parte dei gioielli di famiglia (2,3 miliardi). Fate il conto e vedrete che i totali tornano. Molte di queste spese – a partire dal mancato aumento dell'Iva e delle accise – peseranno anche sul bilancio del 2016. Quindi sulla manovra. Insomma: un'equazione più che difficile da risolvere.

Quisquiglie, direbbe Totò. L'importante è immolarsi sul fronte della comunicazione. Ed ecco allora il nuovo *ballon d'essais*. Ci penserà l'Europa. Saranno i ragionieri di Bruxelles a consentire all'Italia di poter disporre di un **bonus di 17 miliardi** – **la flessibilità invocata ad ogni piè sospinto** – in barba ad ogni Trattato e regole, fin qui codificate. Sarà così? Abbiamo più di un dubbio, considerando i segnali finora venuti da quella gelida capitale. Per carità nessuna comunicazione ufficiale, ma un

certo fastidio sì. Addetti alla **Commissione** che, interpellati, ricordano che **esistono delle norme dalle quali è difficile derogare**. Aggiungono che il nostro Paese è stato già “graziato” nella precedente tornata di bilancio: con un forte sconto rispetto alle misure di risanamento che sarebbero state necessarie per riequilibrare i conti.

Allora – aggiungono – esisteva un grimaldello. Il crollo dell’economia reale, con un meno 0,4 per cento, dopo una precedente caduta dell’1,9 per cento, poteva far emergere la sussistenza di “circostanze eccezionali” in grado di scongiurare ulteriori misure di austerità. Ma ora l’economia italiana mostra, seppur timidi, segnali di ripresa. Lo stesso **Matteo Renzi** si pavoneggia, ipotizzando un rialzo di qualche piccolo decimale sulle previsioni di crescita sia per l’anno in corso, che per quello successivo. Ed allora **perché chiedere nuove deroghe? Con quali motivazioni e giustificazione? Forse la riforma del Senato?** Come se quest’ultima scelta fosse in grado di dare una nuova spinta all’economia italiana.

C’è quindi una grande approssimazione nelle comunicazioni del Premier. Un mescolare fatti diversi, che alla fine determinano solo confusione. E con essa il rischio di una **risposta immediatamente negativa da parte dei mercati**. Che guardano al sodo. Ovvero ai numeri reali che sostanziano la politica economica. **Se le maggiori spese non saranno coperte in modo strutturale**, come dice il ministro dell’Economia – oggi silente – **il deficit di bilancio è destinato, inevitabilmente, ad aumentare**.

Con un’ulteriore piccola perversità, in una realtà internazionale che guarda con una certa apprensione alle discussioni che proprio oggi e domani si svolgeranno presso la Fed americana. Indecisa se aumentare o meno i tassi d’interesse. Se il bluff comunicativo di Renzi non fosse considerato tale – i soliti Italiani – la risposta non si farebbe attendere.

In questi primi quindici giorni di settembre **gli spread sui titoli italiani sono rimasti stabili: circa 115 punti base**.

Se da domani dovessero aumentare, è facile individuare di chi sarà la colpa.

CONTI PUBBLICI: **BRUNETTA**, PADOAN CONFERMI O SMENTISCA PAROLE RENZI SU DEFICIT

“**I**l ministro dell’Economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, spieghi su quali decisioni europee si basa l’affermazione del presidente (si fa per dire) del Consiglio, **Matteo Renzi**, secondo cui, dopo il semestre italiano di presidenza dell’Ue (?!), **all’Italia sarebbe stato concesso di fare deficit**, aggiuntivo rispetto a quanto contenuto nel Documento di Economia e Finanza (Def) dello scorso aprile, **per 17 miliardi di euro, pari a più di un punto di Pil.**”

Un’affermazione, da parte del (si fa per dire) premier, che, se si rivelasse infondata, potrebbe avere effetti devastanti non solo sulla credibilità del nostro Paese, ma anche, e soprattutto, sui mercati finanziari, che tornerebbero a scommettere contro i nostri conti pubblici, fuori dai parametri europei.

Quanto sostenuto da Renzi, infatti, vuol dire che l’Italia, che avrebbe dovuto chiudere il 2016 con un rapporto deficit/Pil pari a -1,8%, veleggerà, con il consenso europeo, serenamente verso il 3%, e probabilmente anche oltre.

Significa, di fatto, sfiorare, tanto l’obiettivo dell’1,8% fissato ad aprile, quanto il 3% previsto dal ‘Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell’Unione economica e monetaria’ (cd. Fiscal compact o Patto di bilancio).

Significa non rispettare, senza giustificazione alcuna (nessuna circostanza eccezionale potrebbe essere accampata), i vincoli e gli obiettivi di Bruxelles. **Il tutto per fare tagli strutturali di tasse attraverso l’aumento del deficit. Cosa mai vista, inaccettabile tanto per le regole europee quanto per quelle di finanza pubblica italiane.**

Il Tesoro confermi in maniera documentata, se ne è in grado, oppure smentisca immediatamente le affermazioni del presidente (si fa per dire) del Consiglio, o si farà complice di un’operazione di indecente propaganda, che rischia di travolgere la credibilità dei nostri conti pubblici”.

RENATO BRUNETTA

(7)

Mercoledì 16 settembre

RIFORME: DUE PRESIDENTI E DUE MISURE

Renzi recidivo: dopo aver violentato la Camera, lo rifà al Senato. Delegittima Grasso. Ma andrà a sbattere sul muro dei numeri



Colpisce l'intervento a gamba tesa del Presidente **Anna Finocchiaro** nei confronti della seconda carica dello Stato sul tema della emendabilità del testo costituzionale.

Le decisioni assunte infatti spiazzano **Grasso** e ne mettono in discussione il ruolo.

Il regolamento del Senato parla chiaro, **l'articolo 2** del disegno di legge costituzionale è emendabile.

Tanto o poco emendabile, questo è da vedersi.

Ma essendoci stata una modifica, almeno per quanto concerne quella modifica, il regolamento del Senato parla chiaro.

E' cambiata una parola, questo significa che almeno quella parola è emendabile, questo è certo.

Che siano o meno ammissibili altri emendamenti all'articolo 2, questo spetta al Presidente del Senato.

Se sia emendabile la singola frase o la singola parola, anche questo spetta al Presidente del Senato stabilirlo, magari sulla base dei precedenti che riguardano non tanto le precedenti riforme costituzionali, ma qualsiasi precedente che riguarda la modifica di una sola parola nel passaggio da una Camera all'altra.

Questo per un motivo molto semplice: è lo stesso regolamento del Senato che rimanda all'articolo 104 che riguarda ogni legge.

Dunque, **il Presidente del Senato dovrà verificare**, emendamento per emendamento, **se c'è “diretta correlazione” tra gli emendamenti e la modifica del testo avvenuta alla Camera dei deputati.**

Dopodichè, il Presidente del Senato deve stabilire che cosa ha comportato la modifica di una parola cambiata da “nei” a “dai” consigli regionali, se cioè questa modifica permetta una diretta e ampia correlazione con diverse altre parti **NON SOLO DELL'ARTICOLO 2** ma di ogni altro articolo del disegno di legge, anche di quelli già in doppia lettura conforme.

Altro conto sono i precedenti creati con la modifica di leggi costituzionali del passato, in quel caso già approvate in doppia lettura senza che il testo abbia subito modifiche e modificate perché c'era accordo tra le parti politiche.

Questi precedenti non hanno nulla a che fare con la modifica dell'attuale testo, com'è oggi per l'articolo 2 nel quale una parola è stata modificata. Riguardano esclusivamente le parti in doppia lettura conforme.

Anche qui la decisione è del Presidente del Senato, sulla base di quei precedenti, ma sono due cose distinte rispetto al caso descritto precedentemente.

Sono due decisioni differenti, fermo restando che l'articolo 2 è emendabile.

Grave è perciò la decisione del Presidente della Commissione Affari costituzionali Finocchiaro di porre limiti draconiani alla emendabilità del testo con la motivazione che non esiste ad oggi accordo politico.

Come si fa infatti a trovare un accordo politico se non si possono presentare emendamenti su cui accordarsi?

Viviamo un tempo del tutto particolare: **due Papi**, uno in carica, l'altro dimissionario.

Due presidenti della Repubblica, uno in carica, l'altro dimissionario.

Ora anche due presidenti del Senato? E chi è quello dimissionario?

Che errore per il governo e per il Pd subordinare il corretto funzionamento delle istituzioni alla propria egemonia!

Un rischio per la democrazia, una sconfitta per la libertà del Parlamento.

Sen. MARIO MAURO
(Gal-Popolari per l'Italia)

(8)

Mercoledì 16 settembre

LAPIDARIUM

Il renzismo giornalistico trasforma la corsa contro il muro di Renzi al Senato in una splendida accelerazione verso il nuovo sol dell'avvenire.

**Il primato spetta alla Stampa,
che titola tale e quale l'Unità.**

In Corea del Nord prendono appunti

Impressionante. Il renzismo ormai è entrato nella testa, anzi nella testata, una volta gloriosa della **Stampa**, dell'**Unità**, dell'**Avvenire**, solo per fare degli esempi, e dà forma di giglio alla prima pagina.

Lo storytelling è particolarmente visibile quest'oggi, allorché si tratta di raccontare una realtà oggettiva. Basterebbe una fotografia numerica, una tabellina, per rendersene conto: **il governo non ha la maggioranza al Senato**, e non ce l'ha non su un provvedimento qualsivoglia, ma sull'essenza stessa della sua ragione sociale: **la riforma costituzionale**.

Ieri la **minoranza del Partito democratico**, composta da una trentina di avversari dell'articolo 2, quello che oggi delega la scelta dei senatori ai consigli regionali, ha sbattuto la porta in faccia ai delegati di Renzi. Non ci sta. **Vota contro**. Ad essa si somma un nutrito gruppo di senatori del **Nuovo centrodestra**, una quindicina. $30+15=45$. Dall'altra parte Renzi raggranella una decina di voti dai verdiniani. Siamo a -35 . Va sotto.

Dinanzi a questa prospettiva, **Renzi** si sostituisce di fatto – come scrive per “Il Mattinale” il senatore Mario Mauro – a Grasso. **Non ha maggioranza e, proprio perché non ce l'ha, rovescia i tavoli della democrazia**, distrae dall'attenzione a quella cosa che è abbastanza importantissima (ossimorissimo): i numeri, senza dei quali sbatte contro il muro.

LA STAMPA titola in prima pagina: **“Riforme, Renzi accelera”**. Non dicono che accelera verso il muro, o almeno rischia. Sarebbe come descrivere la scena finale di Thelma e Luise, con la macchina lanciata verso il vuoto spiegando che: “Thelma e Louise accelerano”. Che qualcosa turbi però la narrativa renziana, è documentato dal fatto che questa affermazione non è troppo in vista, sta su sole tre colonne, la qual cosa deve far pensare che non è proprio in vista un successore.

L'UNITÀ, il quotidiano ufficiale del Pd, usa le stesse parole, ma più in piccolo, su una colonna, perché forse si vergogna: **“Senato, governo accelera. Il premier: ‘Il sì entro un mese’”**. L'idea è questa: Renzi romba, spinge, conduce l'Italia verso radiosi orizzonti. E lo fa contro chi frena, ostacola, impedisce. La negatività è chiaro dove sta, o no? In Corea del Nord prendono appunti.

AVVENIRE, che pure ha una apertura amarissima sulla povertà, in controtendenza rispetto all'Italia che cambia verso e sta benone (“Poveri e senza aiuti. Oltre 4 milioni di cittadini in miseria assoluta”), poi ci casca sull'epica lotta di Renzi per le riforme. Sul tema obbedisce alla medesima strategia narrativa dei sopracitati quotidiani. In piccolo, titola sempre in prima pagina: **“Riforme. Niente mediazione. Subito in Aula il nuovo Senato”**.

La parola forte è **“subito”**, Renzi non si fa incantare, non si lascia legare al piede la palla di piombo delle sciocche discussioni democratiche: non c'è tempo da perdere, Renzi corre. Non dice che rischia di sbattere contro il muro o, come opportunamente fa presente Stefano Folli su Repubblica, accelera sì, ma dall'altra parte della strada gli sta venendo addosso un'altra auto, che accelera anch'essa, e nessuno pare avere intenzione di spostarsi.

E se questo scontro c'è, va giù il governo. Che sarebbe una notizia un po' diversa dalla accelerazione.

(9)

Mercoledì 16 settembre

ECONOMIA

**L'azzardo bugiardo sul deficit.
Avevamo ragione noi: Renzi ha mentito sulla
flessibilità. Ha ingannato gli italiani,
sostenendo che aveva già ottenuto una deroga
per l'extra-deficit. Repubblica rivela la trattativa
segreta in corso a Bruxelles per farsi dare
17 miliardi di possibile sforamento.
La smentita inutile di Palazzo**

Commentando, proprio ieri, le parole di Matteo Renzi circa la disponibilità europea a concedere un bonus di 17 miliardi, con cui finanziare taglio delle tasse ed ulteriore spesa pubblica, avevamo espresso i nostri dubbi.

“Ed ecco allora il nuovo ballon d’essais – avevamo scritto –. Ci penserà l’Europa. Saranno i ragionieri di Bruxelles a consentire all’Italia di poter disporre di un bonus di 17 miliardi – la flessibilità invocata ad ogni piè sospinto – in barba ad ogni Trattato e regole, fin qui codificate. Sarà così? Abbiamo più di un dubbio, considerando i segnali finora venuti da quella gelida capitale. Per carità nessuna comunicazione ufficiale, ma un certo fastidio sì. Addetti alla Commissione che, interpellati, ricordano che esistono delle norme dalle quali è difficile derogare. Aggiungono che il nostro Paese è stato già “graziato” nella precedente tornata di bilancio: con un forte sconto rispetto alle misure di risanamento che sarebbero state necessarie per riequilibrare i conti”.

Oggi è **“la Repubblica”** a dirci che tutto è in alto mare. Si discute, si tratta, spesso si implora la clemenza della Corte. Ma la certezza

ostentata, con largo anticipo, dal Premier è **un'altra bufala**, che non contribuisce certo al buon nome dell'Italia.

Per molto meno i rapporti in quel di Bruxelles si sono incrinati. Tanto più che i segnali, come abbiamo detto, non erano mancati. Ed ora **Claudio Tito su "la Repubblica"** è costretto ad ammettere mestamente, dopo aver tracciato un lungo elenco delle possibili proroghe: *"la Commissione non può emettere i suoi giudizi fino a che il testo della Manovra non sarà depositato e trasmesso agli uffici di Bruxelles. Proprio com'è accaduto lo scorso anno. Ma il disco verde cui sta lavorando il Tesoro consiste proprio nella **speranza "informale"** che non verrà aperta la procedura d'infrazione"*.

Una "speranza" che, invece, Matteo Renzi ha subito trasformato in una "certezza" da divulgare ai quattro venti.

Perché l'abbia fatto, per poi essere costretto a smentire il retroscena di Repubblica, non è chiaro. Se non guardando alla confusa situazione politica italiana ed allo scontro sulle riforme costituzionali. Il tutto condito da quell'**eccesso di protagonismo e solipsismo** che è tipico del personaggio.

Il messaggio ai suoi oppositori era chiaro: attenti a come vi muovete.

La stessa **Commissione europea** non solo mi supporta, ma è disposta a fare carte false per sostenermi. Chiamata in causa che non farà certo piacere ai burocrati di Bruxelles ed al costume austero cui sono abituati. Ma Matteo è fatto così. Quando parte per la tangente, nessuno è in grado di trattenerlo. **Il primato della politica lui lo intende come la ragione assoluta del suo modo di operare.** Non è la prima volta che questo accade nella storia d'Italia.

Il dato di sostanza, tuttavia, è ancora nella logica dei numeri. Immaginiamo che i desideri, quindi non le certezze, del Premier possano essere esauditi e che il deficit per il 2016 possa raggiungere la soglia del 2,6 per cento del Pil.

Quali ne saranno le conseguenze: non tanto sugli equilibri macroeconomici, ma sulla dinamica del debito pubblico.

Che secondo gli auspici dovrebbe, finalmente, iniziare una leggera corsa al ribasso?

Finora le cose non sono andate male, grazie alla grande liquidità che ha comportato un drastico ridimensionamento dei rendimenti.

Un cero da accendere di fronte al ritratto di Mario Draghi.

All'estero il BTp italiano ha ripreso smalto.

L'outlook del rating, con la sua tripla "B", ad un passo dai titoli spazzatura, è passato da "negativo" a "stabile".

Per essere fuori dalle turbolenze si dovrebbe, tuttavia, conquistare quota outlook positivo.

Sarà così? Due sono i pericoli. La decisione che assumerà, proprio oggi, **la Fed americana**.

Se rialzerà o meno i tassi di interesse negli Stati Uniti. Se ciò avvenisse, un certo contagio verso l'Europa in generale e l'Italia in particolare non sarebbe da escludere.

Quindi quel lento percorso virtuoso, potrebbe subire una battuta d'arresto. Tanto più che i risparmi nella spesa d'interessi – quasi 8 miliardi – sono impegnati a coprire nuove spese.

Il secondo riguarda proprio la dinamica intrinseca del **debito pubblico italiano**.

A luglio il debito è sceso leggermente, secondo i dati di Banca d'Italia, con una riduzione di circa 4 miliardi e mezzo.

Una buona notizia, se fosse corroborata dagli andamenti passati.

Dall'inizio dell'anno, invece, il debito **è aumentato di circa 34 miliardi e forse crescerà ancora per la fine dell'anno**, dato che il bilancio di assestamento presenta un conto di oltre 23,5 miliardi. Di cui solo una parte contabilizzata nei primi sei mesi dell'anno. Se su questa montagna dovessero abbattersi i nuovi desideri del Premier – un deficit del 2,6 per cento del Pil – **sfidare i mercati sarebbe cosa ben ardua**.

Per questo era meglio stare zitti. Invece di stuzzicare il cane che dorme. Con la sua comunicazione intempestiva, Renzi ha acceso un faro sulle possibili tendenze future dell'economia italiana. Nella sua parte più sensibile, rappresentata dagli assetti finanziari. Si può sempre sperare che i mercati abbiano girato la testa da un'altra parte. Ma comunque sia, tanto in Europa che altrove, il momento scelto è stato tutt'altro che propizio.

COSA VORREBBE FARE RENZI NELLA LEGGE DI STABILITÀ...



Spese per evitare aumento Iva e Accise	16-17 miliardi
Cancellazione Tasi sulla prima casa	3,8 miliardi
Cancellazione Imu su macchinari e capannoni e Imu agricola	1,5 miliardi
Sgravi Ires Sud (oppure flessibilità sulle pensioni)	2 miliardi
Sblocco contratti pubblici	2,5-3,5 miliardi
Proroga decontribuzione nuovi assunti	3-4 miliardi
Esigenze indifferibili	1,4 miliardi
Split payment non autorizzato dall'Ue	1,7 miliardi
Reindicizzazione pensioni (sentenza Consulta)	500 milioni
TOTALE	32,4-35,4 miliardi



**...TUTTO IN DEFICIT?
L'EUROPA NON HA NULLA DA DIRE?**

Le vignette della settimana

Lunedì 14 settembre

CAOS MERKEL, CAOS RENZI



IIM

Martedì 15 settembre

LA CHIAREZZA DI FORZA ITALIA SULLE RIFORME

PORTE APERTE: LA MERKEL CI RIPENSA

AIUTOOOO



IUM

Mercoledì 16 settembre

L'AZZARDO BUGIARDO DI RENZI SUL DEFICIT AVEVAMO RAGIONE NOI

STRAPPO DELLA SINISTRA DEM



IIM

Giovedì 17 settembre

NO AL NUOVO COLPO DI STATO



IUM

Venerdì 18 settembre

COMPRAVENDITA SENATORI WOODCOCK DOVE SEI?

IL TAVOLO DELLE RIFORME



IIM

Per saperne di più

IL CANTIERE DELLE IDEE PER UN CENTRODESTRA UNITO

Per approfondire leggi le Slide **930**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it